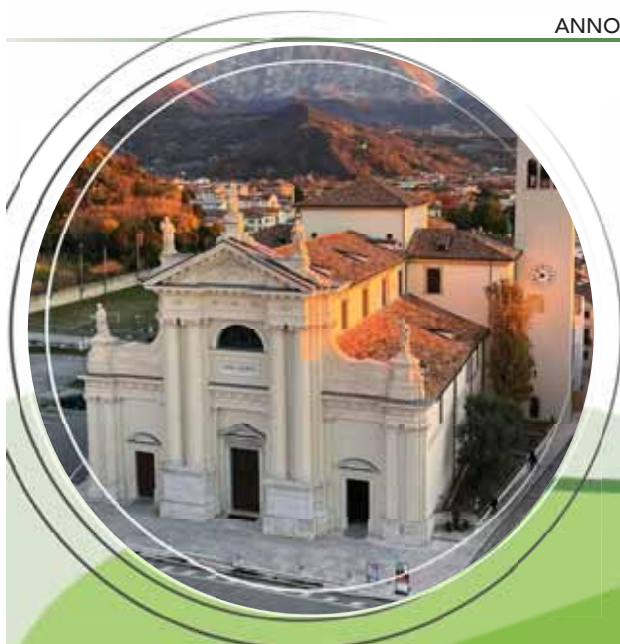




La Voce della Cattedrale di Vittorio Veneto



PERIODICO BIMESTRALE DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CENEDA E SALSA

Fedeli all'eredità di francesco

Papa Francesco ci ha lasciati e, mentre scrivo, si è in attesa del nuovo Pontefice. Dobbiamo essere grati a Francesco per il coraggio con cui tentò di eliminare dalla chiesa alcuni tratti aberranti e per il coraggio con cui predicò il vangelo in tutta la sua purezza nel nostro drammatico momento storico. Questo suo coraggio ha provocato adesione appassionata, ma anche tenaci resistenze.

Francesco aveva una capacità straordinaria di concentrare in poche parole, quasi in slogan, le sue scelte fondamentali. Erano come chiodi infissi nella roccia per segnare il percorso sicuro della riforma del mondo e della chiesa. Credo che il miglior modo per ricordarlo e per non dissipare la sua eredità, sia di richiamare alcuni di questi suoi segni per fissarli a nostra volta nella mente e nel cuore.

“Con la guerra tutti sono sconfitti”, unica via per la pace è il dialogo, tanto più urgente perché ci troviamo di fronte “alla terza mondiale a pezzi” e se i pezzi si uniscono sarà la fine dell’umanità. Il mondo in cui viviamo è sbagliato perché è segnato dalla “globalizzazione dell’indifferenza” che porta a pensare solo ai propri interessi ignorando i bisogni e le sofferenze degli altri (lo ha proclamato a Lampedusa, suo primo viaggio fuori dal Vaticano). È dominato dalla “cultura dello scarto” che emargina tante persone e crea “numerosi periferie”: da queste bisogna partire se vogliamo cambiare l’attuale “sistema economico che uccide le persone”. Essere “Fratelli tutti” è l’ideale annunciato da Gesù Cristo a cui tendere.

La terra, nostra casa comune, è in pericolo per l’abuso dei beni che Dio ha posto in lei e le conseguenze disastrose sono subite soprattutto dai paesi più poveri. Dobbiamo “ascoltare il grido della madre terra e il grido dei poveri” impegnandoci in una “ecologia integrale” prima che sia troppo tardi: “Siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo salvarci insieme”.

“La chiesa in uscita” verso il mondo è non ripiegata su sé stessa, è la postura impostata dal vangelo: “Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca per essere

uscita per le strade, piuttosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle sue sicurezze”. Una chiesa povera e semplice per essere “canale adeguato all’evangelizzazione del mondo attuale più che per l’autoconservazione”. Attenta ai “segni dei tempi”, consapevole di essere non solo “in un’epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d’epoca”. Disposta a diventare “un ospedale da campo dopo una battaglia” sempre china a curare le ferite dell’umanità. Aperta a tutti, segno della misericordia di Dio che “accoglie sempre tutti, tutti, tutti”.

Il clericalismo è la grave malattia della chiesa. È “una forma di mondanità che sporca e danneggia il volto della sposa del Signore e schiavizza il santo popolo fedele di Dio”. I pastori devono difendersi dalla “mondanità spirituale” e avere sempre con sé “l’odore delle pecore” segno della loro totale dedizione alle persone.

Ogni cristiano deve sentirsi impegnato nell’annuncio del vangelo. “E’ missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù”. Il vangelo è gioia e deve essere annunciato con gioia, ma “ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza la Pasqua”. La gentilezza deve caratterizzare stile di vita cristiano, bisogna saper sempre dire: “permesso, grazie, scusa”. Bisogna “disarmare le parole”. Il “chiacchiericcio” è una peste che “uccide l’amore, uccide la società, uccide la fratellanza”. Nonostante tutti i mali del mondo, “non lasciamoci rubare la speranza”, la grande risorsa del credente.

“Avviare processi più che occupare spazi” perché “il tempo è più importante dello spazio”. Lo spazio indica ciò che già si possiede e porta solo alla sua difesa, il tempo, invece, ci pungola a tendere alla pienezza. Papa Francesco si è forzato soprattutto di avviare processi e mentre attendiamo l’elezione del nuovo pontefice dobbiamo pregare perché questi processi non siano interrotti.

don Gian Pietro Moret

Le sue ultime parole: una benedizione

Si moltiplicano in queste ore i messaggi che esprimono il cordoglio per la morte di Papa Francesco e la gratitudine per il dono che in lui il Signore ha fatto alla Chiesa e al mondo intero.

Mi sembra abbia colto nel segno ciò che, a pochi minuti dalla comunicazione della triste notizia, mi ha scritto una collega e amica teologa: «Le ultime parole: la benedizione dal balcone. La benedizione che aveva chiesto al popolo alla sua elezione, l'ha ridata al mondo».

Tra la benedizione ricevuta il 13 marzo 2013 e quella data il 20 aprile 2025 c'è un cammino di Chiesa nel corso del quale Papa Francesco, come i suoi predecessori ma con uno stile e con accenti nuovi, ci ha costantemente richiamato al Vangelo, scuola di misericordia e sorgente di speranza.

Ci ha ricordato che la gioia che è data a chi accoglie nella fede il Vangelo di Gesù Cristo non può essere tenuta per sé: va condivisa, impegnandosi a far sì che tanti e tante abbiano la possibilità di farne esperienza.

Tra la benedizione ricevuta e la benedizione data c'è la ripresa di alcuni importanti insegnamenti del Concilio ecumenico Vaticano II. Ci sono gesti e parole importanti. Ci sono anche momenti più personali di incontro e di collaborazione, in occasione della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi, che porterò nel cuore e che mi sosterranno nel ministero che lo stesso Papa Francesco, con una fiducia inattesa di cui spero di essere degno, ha voluto affidarmi nella Chiesa di Dio che è in Vittorio Veneto.

Anche se sembra poco intonato a un momento di tristezza come quello che stiamo vivendo, mi permetto di rievocare quello che più volte ho sentito dire da Papa Francesco alla fine degli incontri di lavoro per il Sinodo: «Mi raccomando, non perdetevi il buon umore!». Il «buon umore» a cui si riferiva non è certo quello della superficialità: è quello della fede, della certezza che la storia è affidata alle mani misericordiose di Dio e che, con lui, il nostro impegno nel bene non è mai vano.

Don Riccardo Battocchio,
vescovo eletto di Vittorio Veneto

Camminiamo nella Speranza!

Brillare, ascoltare, non temere. Sono tre inviti che il papa ha rivolto ai giovani che partecipavano alla 37esima Giornata Mondiale della Gioventù, tre inviti che rispecchiano il ministero di papa Francesco in questi 13 anni.

Papa Francesco ha certamente brillato, ma non come fuoco d'artificio, bensì come stella. Potremmo traslitterare la sua espressione con risplendere: è stato certamente per la Chiesa un punto di riferimento in un periodo di questa nostra storia che aveva bisogno di uomo capace di farsi prossimo ai più lontani, agli insicuri, ai cercatori e tra questi a volte ci siamo stati anche noi. Ci ha dato un esempio, come meglio poteva, perché anche noi, in cammino con lui e la Chiesa tutta, potessimo fare altrettanto, non certo, per imitare lui, ma per imitare Cristo. Questo suo risplendere nelle notti oscure della storia, che nel suo pontificato non sono state rare, come la pandemia e le varie guerre, è stato visto anche da chi si trova «fuori» dai confini della Chiesa. In molti lo hanno riconosciuto come pastore buono, pastore che ha l'odore delle pecore, perché per esse ha dato tutto.

Non solo, però, ha dato, ma ha anche ascoltato: ha preso sulle sue spalle tanti dolori e fatiche che la Chiesa ha vissuto in questi anni e non si è tirato indietro nemmeno di fronte ai dolori e alle fatiche del mondo. D'altronde le prove che il mondo affronta sono anche le prove della Chiesa e viceversa.

Non si può pensare a due cortili separati e questo papa Francesco lo ha sempre ribadito chiaramente: il suo mettersi in ascolto è anche parte fondante la sua formazione di gesuita, esperto del discernimento, capace di avere uno sguardo contemplativo sulla realtà, di saperne cogliere, grazie alla guida dello Spirito, le domande profonde, le richieste di aiuto, le grida di dolore.

Infine, non ha temuto. È stato il papa della speranza, che, come lui ha sempre fatto intendere anche a noi giovani che siamo stati alla GMG, non è mero ottimismo, dire «andrà tutto bene», bensì è fiducia salda nel Signore, è sapere che il Signore non viene meno alla promessa di prendersi cura del suo popolo. Il fatto che il suo pontificato si sia concluso nel giubileo della Speranza e in particolare nella settimana di Pasqua non lascia indifferenti. Lui che tanta speranza ha voluto trasmettere, ora vive della meta di quella speranza che nella risurrezione di Gesù si è resa disponibile a tutti: la pienezza dell'amore che è Dio, la gioia eterna!

Tutti siamo chiamati a questa gioia, tutti. «Dio ci vuole tutti!» ha detto e fatto ripetere papa Francesco ai giovani della GMG. La Pasqua ci ricorda che la morte (o anche le morti) che viviamo nella nostra vita non sono l'ultima parola. Vorrei allora concludere questa breve memoria di papa Francesco, pellegrino di Speranza, a partire dalle parole che ci ha rivolto a Lisbona:

«camminate e se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita: l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!»

Tommaso Dal Mas



Chi è il Vescovo?

Le parole di papa Francesco

Dal "Discorso ai vescovi dei territori di missione...", 8 settembre 2018.

Chi è il vescovo? Vorrei con voi abbozzare tre tratti essenziali: è uomo di preghiera, uomo dell'annuncio e uomo di comunione. Il Vescovo è un uomo di preghiera. Il vescovo è successore degli Apostoli e come gli Apostoli è chiamato da Gesù a stare con Lui (cfr Mc 3,14). Lì trova la sua forza e la sua fiducia. La preghiera è per il vescovo una necessità; non un impegno tra tanti, ma un indispensabile ministero di intercessione: egli deve portare ogni giorno davanti a Dio le persone e le situazioni. Come Mosè, tende le mani al cielo a favore del suo popolo (cfr Es 17,8-13) ed è capace di insistere col Signore (cfr Es 33,11-14), di negoziare col Signore, come Abramo. Attivo nella preghiera, condivide la passione e la croce del suo Signore. Mai appagato, cerca costantemente di assimilarsi a Lui, in cammino per diventare come Gesù vittima e altare per la salvezza del suo popolo. Al primo posto la preghiera.

Il Vescovo è un uomo dell'annuncio. Successore degli Apostoli, il vescovo avverte come proprio il mandato che Gesù diede loro: «Andate e proclamate il Vangelo» (Mc 16,15). "Andate": il Vangelo non si annuncia da seduti, ma in cammino. Il vescovo non vive in ufficio, come un amministratore di azienda, ma tra la gente, sulle strade del mondo, come Gesù. Porta il suo Signore dove non è conosciuto, dove è sfigurato e perseguitato. E qual è lo stile dell'annuncio? Testimoniare con umiltà l'amore di Dio, proprio come ha fatto Gesù. Voi siete chiamati a essere memorie vive del Signore, per ricordare alla Chiesa che annunciare significa dare la vita, senza mezze misure, pronti anche ad accettare il sacrificio totale di sé.

E terzo, il Vescovo è un uomo di comunione. Il vescovo non può avere tutte le doti, l'insieme dei carismi, ma è chiamato ad avere il carisma dell'insieme, cioè a tenere uniti, a cementare la comunione. Di unione ha bisogno la Chiesa, non di solisti fuori dal coro o di condottieri di battaglie personali. Il Pastore raduna: vescovo per i suoi fedeli, è cristiano con i suoi fedeli. Non si stanca di ascoltare. Non si basa su progetti fatti a tavolino, ma si lascia interpellare dalla voce dello Spirito, che ama parlare attraverso la fede dei semplici. Diventa tutt'uno con la sua gente e anzitutto col suo presbiterio, sempre disponibile a ricevere e incoraggiare i suoi sacerdoti. Promuove con l'esempio, più che con le parole, una genuina fraternità sacerdotale, mostrando ai preti che si è Pastori per il gregge: pascete il gregge di Dio «non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (1Pt 5,3).



La Chiesa di Vittorio Veneto
grata al Signore e al Santo Padre Francesco
per l'elezione
a Vescovo di Vittorio Veneto di



MONS. RICCARDO BATTOCCHIO

è lieta di invitare

all'Ordinazione Episcopale

che verrà conferita da
S.Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Moraglia
Patriarca di Venezia
Metropolita della Provincia Ecclesiastica Veneta
assieme a
S.Em. Rev.ma Card. Beniamino Stella
Prefetto emerito della Congregazione per il Clero
e a
S.Ecc. Rev.ma Mons. Claudio Cipolla
Vescovo di Padova

25 DOMENICA MAGGIO ORE 16.00

CATTEDRALE DI VITTORIO VENETO

la celebrazione segnerà l'inizio
del ministero episcopale del Vescovo Riccardo
nella Diocesi di Vittorio Veneto

In preparazione a questo evento di grazia,
la Chiesa di Vittorio Veneto
è invitata a vivere una serata di preghiera nella Chiesa Cattedrale
VENERDÌ 16 MAGGIO - La veglia inizierà alle ore 20.30

Si potrà seguire la celebrazione anche in piazza Giovanni Paolo I
grazie a un maxischermo.
La celebrazione andrà in onda in diretta su LA TENDA TV
(www.latendatv.it, Facebook, YouTube)
e su TELEPACE, canale 76 digitale terrestre.



Una Via Crucis Giovane

In preparazione alla Pasqua, come è ormai tradizione da qualche anno, noi giovani della forania di Vittorio Veneto abbiamo ritagliato un momento per ricordare la morte di Gesù. Abbiamo vissuto insieme una Via Crucis un po' particolare! Ci siamo incontrati la sera di venerdì 11 aprile per condividere questo momento, che ha visto coinvolti circa 150 ragazzi.

Il tema di questa via crucis sono state le Parole di Speranza che si possono ricavare dai pezzi di Vangelo o dai libri dei salmi. Ogni parrocchia della forania, insieme anche agli SCOUT, ha animato una stazione della Via Crucis. Il percorso ci ha portati dal piazzale della farmacia comunale a Costa fino alla chiesa di Meschio, dove c'è stata la riflessione finale all'interno della chiesa.

Ogni gruppo, facendo riferimento alla propria Parola di Speranza, ha preparato una breve riflessione, riprendendo le esperienze di vita all'interno del suo gruppo di giovani. Alla fine di ogni riflessione i gruppi hanno proposto un gesto che potesse esprimere il significato delle parole appena ascoltate. Mi ha colpito quello proposto dai giovani di Meschio che ci hanno spinti a fare un grande abbraccio collettivo. Dopo questo primo mo-

mento veniva ascoltata una canzone in riferimento alla riflessione.

La stazione che più mi ha lasciato il segno è stata quella preparata dai giovani di San Giacomo. La loro parola di Speranza era RISCATTO e il Vangelo trattato era quello in cui si racconta del tradimento da parte di Pietro verso Gesù. La loro riflessione si soffermava sul fatto che, nonostante qualcuno possa aver compiuto degli errori nella propria vita rimanendo paralizzato, pietrificato, incapace di essere fedele a chi lo ama, proprio come è successo a Pietro, ha sempre il modo per ripartire da capo indipendentemente da ciò che di sbagliato ha fatto o subito prima. Quest'esperienza mi è piaciuta molto perché mi ha coinvolta soprattutto emotivamente e spiritualmente. Credo che questo momento, insieme alle altre attività organizzate per i giovani, quali le messe foraniali siano un'ottima occasione per soffermarsi e riflettere su alcune tematiche che toccano le dinamiche vissute da noi ragazzi nei gruppi e nelle nostre vite, cosa che spesso non riusciamo a fare.

Elettra Borsoi



Una rete comunitaria

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, in quest'anno 2024-2025, si è aperto alle diverse realtà che operano nella nostra parrocchia, con l'intento di valorizzare, conoscere e far conoscere il servizio silenzioso, ma preziosissimo, che molte persone all'interno della comunità svolgono con generosità, passione e fedele costanza.

I CPP, che si sono tenuti mensilmente, tra novembre e marzo, hanno accolto i membri dei gruppi che si occupano della preparazione al Matrimonio cristiano e al Battesimo, i gruppi famiglia, i catechisti, i Ministri straordinari della Comunione, il gruppo caritativo e quello che anima il giovedì per gli anziani, i gruppi giovani, gli animatori del Grest, l'AGESCI e l'associazione ALLIT.

Lo sguardo si è voluto allargare anche a realtà esterne alla parrocchia con un invito rivolto al Centro Ascolto della Caritas e al Centro San Vincenzo distribuzione alimenti, per iniziare a gettare semi di collaborazione.

Ogni incontro è stato sorprendente poiché ha messo in luce come ci siano tante persone che si spendono con generosità per offrire i propri talenti per il bene della nostra comunità e non solo. Certo sono emerse delle criticità, e uno degli scopi di tali inviti era proprio conoscerle per poterle affrontare insieme, ma i sentimenti prevalsi sono quelli di una rinnovata speranza e soprattutto di una grata e profonda riconoscenza.

Il Consiglio Pastorale continuerà ad ospitare le altre realtà esistenti, con l'intento di favorire la costruzione di un *noi* comunitario.

AM

Don Giovanni prete e prete musicista

Riportiamo il ricordo di don Giovanni della Giustina nell'omelia di don Fulvio Silotto durante la messa celebrata in sua memoria nella nostra cattedrale il giorno del decimo anniversario della sua morte, il 23 febbraio scorso. Domenica 16 marzo pomeriggio, inoltre, la Cappella Musicale "Don Giovanni Della Giustina" ha promosso un "Concerto Spirituale" in sua memoria con Musiche di Mussorgski eseguite all'organo dal M° Ennio Dario e un repertorio di canti sacri di don Giovanni Della Giustina eseguiti dalla Cappella Musicale diretta da M.° Alessandra De Giusti.

Con gratitudine ricordiamo il nostro don Giovanni Della Giustina, per la sua vita donata attraverso il servizio come prete e come prete musicista. Una vita spesa soprattutto per contribuire, con la ricca produzione delle sue musiche, a rendere significativo e, soprattutto, partecipativo da parte dell'assemblea, il momento liturgico delle celebrazioni, in questa cattedrale, mettendo a frutto, con le sue doti particolari e la sua marcata sensibilità musicale, un bene condiviso. Ricordare don Giovanni significa ripensare e soprattutto riascoltare i suoi canti: una produzione ampia, mirata, nata anche dalla sua fede, oltre che dalle sue competenze. Competenze maturate negli anni del Concilio, con la frequenza ai corsi musicali, presso l'Istituto Ambrosiano di Musica sacra di Milano, sotto la guida di maestri di notevole spessore. Una preparazione accademica che gli è servita

per i ruoli di insegnante di canto, nel nostro seminario, e di Maestro del Coro di questa chiesa cattedrale per molti anni. Tanti i brani di don Giovanni che hanno contribuito non solo ad arricchire, in modo sostanziale, il repertorio liturgico diocesano, ma soprattutto a favorire un allargato e gioioso coinvolgimento assembleare non solo nelle nostre parrocchie, e in particolare nei momenti celebrativi più solenni della nostra chiesa diocesana, presieduti dal vescovo. Per lui era inevitabile che il coro, nel suo importante servizio di animazione, interagisse anche con l'assemblea, in un dosaggio di equilibri tra parti da eseguire insieme -magari anche solo con qualche ritornello- e ascolto orante, nei momenti di maggiore intensità. Il servizio di don Giovanni, come prete, si è prevalentemente concentrato nell'impegno di trasmettere il vangelo attraverso la musica, linguaggio che unisce e avvicina tutti. Si è dedicato con passione anche alla formazione di generazioni di preti, che ha loro consentito di mettere a frutto pastoralmente quanto da lui ricevuto. Il ricordo che rinoviamo questa sera nei confronti di don Giovanni, è accompagnato pertanto da una doverosa riconoscenza per il bene da lui seminato attraverso il canto sacro, mentre invochiamo ancora per lui quella definitiva ricompensa che il Signore non mancherà di donargli, in modo definitivo, rendendolo pienamente partecipe del suo abbraccio paterno e misericordioso.

Il Museo della Cattedrale è aperto, perché non ci andiamo?

Questa è la frase che dovrebbe risuonare in tutti noi, venirci in mente quando organizziamo una passeggiata, quando abbiamo degli ospiti!

Il nostro Museo, inaugurato l'8 dicembre 2013, racconta la storia della Cattedrale, espone bozzetti, opere d'arte, si spiega la storia e la funzione delle suppellettili liturgiche, anche di quelle che hanno perso la loro funzione.

Ma oggi ospita anche la mostra "Tota Pluchra". La preziosa Pietà del XV secolo, la nostra immagine mariana più antica, è messa a confronto con altri 17 volti di Maria presenti in Cattedrale, con l'esclusione delle opere che sono ancora oggetto di devozione. Scopriremo Madonne che sembrano timide, altre solenni, assorti nel ruolo di Madre oppure dolenti, qualcuna ha le gote rosse per esprimere l'emozione del momento...

Immagini che vanno osservate, leggere le loro schede e i testi selezionati da don Graziano ci aiuta a conoscerle, a prestare attenzione, a prenderci un attimo di pausa. Ma poi potrete scrivere le vostre impressioni prima di visitare la chiesa con occhi nuovi e magari ritornate un'altra domenica per concentrarvi su altri volti.

Servivano però persone per garantire l'apertura. È stato fissato un incontro, c'è stato solo il passaparola, ma tante sono le persone che si sono rese disponibili, spontaneamente, con generosità, da Ceneda, da tutta la città, da Oderzo... davvero un'emozione!

Un grazie davvero sincero ai volontari "vecchi" e nuovi che compongono questo bel gruppo, Ada, Adriano, Aureliana, Domenico, Fernando, Flora, Fiorella, Fiorenza, Franca, Ileana, Ivana, Ivana, Lina, Livia, Luisa, Marisa, Mariuccia, Nicoletta, Regina, Silvia e anche alle nostre giovani Guide della Cattedrale!

Il Museo è aperto ogni domenica dalle 15:00 alle 18:00: aspetta le vostre visite e che gli facciate un po' di pubblicità!

Silvia Bevilacqua

☛ RUBRICHE

Tocchi d'arte

Le campane della Cattedrale

Il suono delle campane della Cattedrale di Vittorio Veneto è per tutti i Cenedesi qualcosa di molto familiare. Esse risuonano da secoli per scandire tempi e momenti, per convocare i fedeli, per informarli sugli avvenimenti che accadono nella comunità cristiana: la vita, la morte, le gioie, le fatiche. Sono un richiamo alla voce di Dio, che si fa udire nella vita quotidiana.

Per quanto riguarda le antiche campane, di alcune abbiamo notizie precise. La più antica, che ancora esiste ed è collocata ai piedi del campanile, venne fusa nel 1342. Era la campana civica della comunità, ed è chiamata campana dell'Arengo. Si pensa che inizialmente fu collocata sopra una torre del Castello Vescovile e in seguito venne spostata sulla torre campanaria insieme alle altre campane della Cattedrale. Essa serviva per convocare la Regola del Comune o il Consiglio generale dei capi famiglia, o i loro rappresentanti, quando si doveva riunirli in seduta consiliare.

Nel 1476 e nel 1481, sotto il vescovo Nicolò Trevisan, vennero fuse tre campane. Una di queste, la maggiore, esiste ancora e fa bella mostra di sé, insieme con le altre, sul campanile. È detta la campana dei morti.

Un evento significativo nella storia delle campane e del campanile è la fortissima scossa di terremoto del 29 giugno 1873, che portò la desolazione a Vittorio, in tutta la parte della Diocesi e del Bellunese. Crollò buona parte della torre campanaria e tre campane si ruppero. Nel 1884 si provvide alla rifusione delle campane rotte. Furono gettate dalla locale premiata Fonderia De Poli e ne uscì un eccellente concerto, che fu di piena e generale soddisfazione.

Durante la Prima Guerra Mondiale, gran parte del territorio veneto fu invaso dall'esercito Austro-Tedesco. Nel maggio 1918 il nemico cominciò la requisizione delle campane in tutte le parrocchie. In quel mese, anche quelle della Cattedrale furono buttate giù dalla cella campanaria da una squadra di soldati, o intere o spezzate, e portate via. Due sole furono risparmiate, perché antiche: quella



La campana "Giorgia" issata sul campanile lo scorso 23 aprile



dell'Arengo e la terza, cioè quella superstite dell'anno 1482.

Con la Battaglia di Vittorio Veneto il nemico fu ricacciato al di là delle Alpi. Rimaneva nelle mani dell'esercito italiano vincitore un ingente bottino di guerra, fra cui 5000 cannoni in gran parte di bronzo. Il Governo d'Italia, nell'aprile 1919, decise che le campane asportate dal nemico da tutto il Veneto invaso venissero rifuse col bronzo dei cannoni catturati. Quelle della Cattedrale vennero rifatte dalla locale premiata Fonderia De Poli nel novembre del 1920. Il Governo, per la cattedrale, concesse del bronzo in più per la realizzazione di una campana più grande che ricordasse più solennemente, nella stessa città della Vittoria, la grande vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto.

Il 18 ottobre 1936 un altro forte terremoto, meno intenso di quello del 1873 colpì la nostra regione, manifestando la sua violenza specialmente nella parte alta della Diocesi. Molte campane rimasero danneggiate o rotte. Si pensò subito alla rifusione delle campane. Furono mandate alla Fonderia De Poli la maggiore (Assunta), la seconda (Vittoria) e la quinta (San Venanzio). Col materiale di queste tre se ne fecero quattro nuove che vennero fuse nel febbraio 1937.

Oggi le campane della Cattedrale, con l'aggiunta recentissima della settima campana (Giorgia) sono in tutto otto. Ci sarebbe anche una nona campana, quella del 1482, che però per ovvi motivi storici e di conservazione non può suonare.

Pietro Borsoi

LA VOCE DELLA CATTEDRALE

Editore: Parrocchia di S. Maria Assunta

nella Cattedrale Vittorio Veneto

Dir. resp.: don Alessio Magoga

Iscr. al n. 662 del Reg. Stampa del Trib. di TV del 6.10.1997

Stampa: Tipse - Vittorio Veneto

GIUBILEO 2025

Pellegrini di Speranza con il Pellegrinaggio Diocesano a Roma

Un'esperienza unica, un viaggio di riflessione, preghiera e amicizia. Sono stati tre giorni intensi, con un tempo uggioso che ha reso in certo modo più raccolto il nostro Pellegrinaggio. Siamo partiti il 28 febbraio da Conegliano, circa 200 persone tra le quali alcuni sacerdoti distribuiti in 4 pullman. Abbiamo fatto una prima tappa a Loreto, immersa nella campagna marchigiana. Durante il pranzo al sacco nei locali riservati ai pellegrini è venuta a farci visita l'arcivescovo di Loreto mons. Fabio Dal Cin nostro conterraneo. Nel primo pomeriggio, dopo una visita alla chiesa e al borgo, abbiamo celebrato la Messa nella Basilica, presso la Santa Casa che è uno dei principali luoghi di venerazione di Maria. Bellissima l'immagine della Madonna nera ... si direbbe che il fumo delle lampade ad olio che per secoli l'ha illuminata nello stretto spazio della Santa Casa l'abbia annerita in modo indelebile. In serata siamo poi arrivati a Sacrofano dove abbiamo alloggiato presso la Fraterna Domus. Sabato 1° marzo abbiamo attraversato la nostra prima Porta Santa nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, una delle quattro basiliche maggiori papali di Roma, la seconda più grande dopo quella di San Pietro. La chiesa sorge sul luogo dove, secondo la tradizione, fu sepolto l'apostolo Paolo. Lungo le pareti, nella parte superiore della Basilica, si rincorrono i medaglioni con i volti dei 266 pontefici, in mosaico dorato, da San Pietro a Papa Francesco. Siamo poi andati a Santa Prassede, antica basilica dedicata alla giovane patrizia cristiana di Roma morta martire. Lungo tutta la piovosa mattinata siamo stati accompagnati da una guida davvero competente e carismatica, una "suora verde";

così sono generalmente chiamate le Missionarie della Divina Rivelazione poiché indossano un abito verde ispirato al mantello della Vergine Maria. Dopo un buon pranzo con pasta alla gricia, tipico della cucina laziale, in un ristorante in zona Vaticano, ci siamo incamminati verso Piazza Pia, punto di partenza dei pellegrinaggi verso San Pietro. Lì ci è stata consegnata una croce e tutti noi pellegrini della Diocesi ci siamo messi in cammino e preghiera risalendo il percorso riservato lungo via della Riconciliazione fino alla Basilica, insieme ad una marea di gruppi, persone e croci. Finalmente abbiamo attraversato la nostra seconda Porta Santa, un'esperienza unica. Suggestiva anche la visita alle tombe dei Papi, nelle Grotte Vaticane, una zona sotterranea della basilica di San Pietro. Domenica 2 marzo c'è stata la toccante partecipazione alla celebrazione dell'eucarestia nella Basilica di San Pietro presso l'altare della confessione, ossia nella navata centrale completamente affollata di pellegrini. E infine una gradita sorpresa: il nostro nuovo Vescovo Monsignor Riccardo Battocchio è venuto a salutarci in Piazza San Pietro, all'ombra dell'obelisco lasciando a tutti una bella impressione per il suo tratto umano familiare e accogliente. Infine, il rientro, non prima di avere fatto una tappa per il pranzo fuori Roma. Siamo arrivati a Conegliano in serata stanchi nel fisico ma con una sensazione di leggerezza e gioia interiore che solo un'esperienza così può dare.



Calendario pastorale

CATTEDRALE

SALSA

Maggio

DOMENICA 11 – IV di PASQUA - Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni

VENERDI' 16

Ore 20.30 in cattedrale: **VEGLIA DIOCESANA di PREGHIERA** per il VESCOVO RICCARDO

SABATO 17

Ore 11.00: Matrimonio di Luca Braido e Sara Serbati

DOMENICA 18 - V di PASQUA

Ore 10.30: **PRIMA COMUNIONE**

Ore 16.00: Matrimonio di Salvatore Alboretti e Maria Roman

MERCOLEDI 21

Ore 17.00: matrimonio di Fabrizio Tonon e Silvia Possamai

DOMENICA 25 - VI di PASQUA

Ore 11.00: celebrazione del Battesimo

Ore 16.00 in Cattedrale: **ORDINAZIONE EPISCOPALE**

di S. E. MONS. RICCARDO BATTOCCHIO, vescovo di Vittorio Veneto

Resta sospesa la Messa vespertina delle 19.00

SABATO 31- VISITAZIONE della B. Vergine Maria - Festa

Giugno

DOMENICA 1 – VII di PASQUA. ASCENSIONE DEL SIGNORE – Solennità

Ore 10.30 Conclusione dell'anno Catechistico

Ore 11.00 Conclusione dell'anno Catechistico

DOMENICA 8 – PENTECOSTE – Solennità

Ore 10.30 **SACRAMENTO DELLA CRESIMA**

VENERDI' 13 – S. Antonio di Padova

DOMENICA 15 – SANTISSIMA TRINITA' – Solennità

Ore 10.30: celebrazione del Battesimo

GIOVEDI 19

Ore 20.30: a Serravalle, con la partecipazione di tutte le parrocchie della Forania

S. MESSA E SOLENNE PROCESSIONE CITTADINA DEL CORPUS DOMINI

SABATO 21 – S. Luigi Gonzaga

Ore 16.00: Matrimonio di Filippo De Col e Chiara Da Ronch

DOMENICA 22 – SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO - Solennità

VENERDI' 27 - SACRATISSIMO CUORE DI GESU'

Giornata mondiale di santificazione sacerdotale

SABATO 28 – Cuore Immacolato della B. Vergine Maria

DOMENICA 29 - SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI - Solennità

ANAGRAFE

FUNERALI – Risorti in Cristo

CENEDA

8. ROSANO ENRICO, m. 23.02.2025, n. 28.09.1940

9. BATTISTUZ ELENA ved. VARASCHIN,
m. 22.02.2025, n. 26.07.1932

10. ATTANASIO AMALIA, m. 26.02.2025, n. 17.01.1937

11. CASAGRANDE GIACOMO, m. 09.03.2025, n. 11.07.1944

12. FURLANETTO MASSIMILIANO, m. 11.03.2025, n. 03.05.1948

13. PACE VINCENZA, m. 12.03.2025, n. 04.01. 1939

14. BELLIS TATIANA ved. DE BASTIANI,
m. 17.03.2025, n. 12.01.1930

15. PANCOT AUGUSTO, m. 25.03.2025, n. 27.11.1939

16. MANIGHETTI GIUSEPPE NATALE,
m. 31.03.2025, n. 23.01.1948

17. COSTERO ADALBERTO, m. 16.04.2025, n. 29.04.1932

18. BENEFORTI ARMANDA ved. SPALLACCI,
m. 18.04.2025, n. 05.10.1928

19. MENEGHIN VITTORIO, m. 19.04.2025, n.28.12.1941

20. CASAGRANDE GIUSTO, m. 22.04.2025, n. 01.05.1946

SALSA

3. RIZZO MARIA BENEDETTA, m. 22.02.2025, n. 20.12.1937

4. ARNAUDO PIERANGELO, m. 06.03.2025, n. 29.12.1956

5. CUJEC MARIA ved. PALUDETTI, m. 08.03.2025, n. 14.11.1924

6. AZZALINI ADRIANO, m. 14.03.2025, n. 07.01.1954

7. BONACCORSO GIUSEPPE, m. 26.03.2025, n. 01.01.1946

8. DE BONA MARIA LUISA ved. PIANCA,
m. 07.04.2025, n. 27.11.1935

9. MANTEGANI CECILIA ved. NEWSOME,
m. 04.04.2025, n. 02.08.1933